

PLAYlibri



MEMORIA DI ME

26

Sapersi raccontare richiede tre doti: consapevolezza, autoironia e profondo sforzo emotivo. Qui una serie recente di autori che con il proprio memoir hanno dimostrato di averle tutte

DI FRANCESCA FACCANI

Dobbiamo raccontare una storia. In questo racconto non c'entriamo niente o quasi, eppure troviamo così difficile trattenerci e non infilarci in mezzo qualche dettaglio su di noi, come ci siamo sentiti in quel momento, com'eravamo vestiti mentre assistevamo a quell'episodio, che musica c'era. Abbiamo l'urgenza di raccontarci, di confezionare la narrazione delle cose con le nostre mani, imporci come protagonisti anche a costo di screditare gli altri. Allo stesso modo, non vediamo l'ora che la nostra amica finisca di raccontarci com'è andata la sua giornata perché fremiamo dal raccontarle la nostra, di dire "io, io, io". Lo facciamo ogni giorno sui social, convinti che la storia Instagram di quel calice di vino o di quella pizza deliziosa possano - oltre a interessare a qualcuno - veicolare un'immagine memorabile di noi. Storia (di Instagram) dopo storia, finiamo per scrivere il nostro romanzo, il nostro memoir, che ci dimostra quanto sappiamo essere egocentrici. Regina indiscussa del genere è la scrittrice Joan Didion, riconosciuta per il suo talento innato nel rifilare i cazzi suoi anche negli articoli di cronaca che scriveva. Doveva comporre il suo primo reportage per una rivista e si è messa a raccontarci, invece, che si trovava sull'orlo del divorzio. Perché dovrebbe importarci? Primo, perché ci divertiamo tantissimo a farci gli affari degli altri, specialmente quando parlano male di amici e familiari (come ha fatto l'ex attrice di *iCarly*, Jennette McCurdy, nel suo memoir *Sono contenta che la mamma è morta*), e poi perché la nostra vita è la materia viva più interessante da narrare e quindi il genere più piacevole da leggere. È spesso sorprendente. 🗣️

GETTY IMAGES

1. SE VI HANNO DETTO DI ANDARE IN ANALISI

Sono contenta che la mamma è morta
di **Jennette McCurdy**

(Mondadori, 14 marzo)

Chi è nato negli anni Novanta la riconoscerà per il suo ruolo nella serie tv adolescenziale *iCarly*. Bene, dimenticatela: l'ex attrice vuole svelarci quanto ha sofferto in quegli anni, con la madre che la costringeva a recitare e le ha fatto sviluppare vari disturbi alimentari e psicotici. Ha aspettato che morisse prima di pubblicare il memoir, ora ha scoperto di voler fare la scrittrice.

2. SE SIETE INNAMORATI MA NON LO SAPETE

La mia vita con Dalí di **Amanda Lear**

(il Saggiatore, 20 gennaio)

«Lei ha proprio un bel cranio» è stata la frase che ha fatto innamorare la giovane Amanda Lear, prima che diventasse la celebre modella e conduttrice tv che conosciamo oggi, del genio del surrealismo Salvador Dalí. Da quel momento è iniziata la liaison sentimentale, artistica (era la sua musa), sincera e non convenzionale, estesa nell'arco di 15 anni che racconta in questo romanzo.

3. SE VOLETE TROVARE LA FORZA

Il mio analista è un basso elettrico
di **Francesca Delogu**

(Do it human, 16 novembre 2022)

Francesca Delogu è stata per otto anni direttrice di *Cosmopolitan*, periodo che associa al basso elettrico poiché si trattava di sondare le vibrazioni degli altri. Nel suo memoir, una toponomastica musicale, racconta la sua vita in tre strumenti che sa suonare in quanto abilissima polistrumentista, e che le hanno insegnato ad accettare sempre nuove sfide e a non darsi limiti.



4. SE VI SENTITE UNA IT-GIRL

La mia Hollywood di **Eve Babitz**

(Bompiani, 18 gennaio)

Prima che iniziasse a scrivere lei stessa la sua storia, Babitz era una it-girl che orbitava attorno a personaggi famosi nelle feste di Hollywood degli Anni '70. Poi ha deciso di prendere in mano la sua narrazione e cambiarla: ora è riconosciuta come una scrittrice irriverente e geniale che sapeva divertirsi, dimostrando che si può essere entrambe.

5. SE PROVATE NOSTALGIA DI QUALCOSA

Crying in H mart di **Michelle Zauner**

(Oscar Mondadori, 22 novembre 2022)

Conosciuta anche come Japanese Breakfast, il nome del suo progetto musicale, Michelle Zauner racconta che cosa significa crescere in una cittadina americana e cercare di mantenere intatte le proprie origini coreane in un ambiente completamente diverso. Descrive di quando lei e la madre, prima che morisse, si abbuffavano di cibi che trovavano solo al supermercato asiatico H mart, e dopo, di come cercherà di ricrearne le ricette.

27

«LA NOSTRA VITA È LA MATERIA PIÙ INTERESSANTE
DA NARRARE. E FORSE ANCHE DA LEGGERE»



1



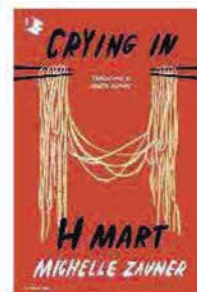
2



3



4



5